

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	01/09/2022	10	Caro energia, Biriaco (Confindustria): "Fiammata costi strangola le imprese" <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	01/09/2022	4	Schifani, strategia dello "scivolo" aspettando l'apertura conileader Il Pdl o attacca: Incubo Cuffaro = Niente confrontifraisette candidati il no, grazie di Schifani e Chinnici <i>Mario Barresi Giuseppe Bianca</i>	3
SICILIA CATANIA	01/09/2022	16	Biriaco: Imprese ormai allo stremo disporre subito misure di ristoro <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	01/09/2022	9	Al via gli incontri Confindustria candidati <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	01/09/2022	11	Eolico e fotovoltaico rimangono al palo Sicindustria: è fermo il 7/0% dei progetti = Rinnovabili, il 70% dei progetti fermi <i>Andrea D'orazio</i>	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/09/2022	7	La Regione stanziava 3,6 milioni di euro per sicurezza e misure anticovid = Dalla Regione 3,6 milioni di euro per adeguamenti <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	01/09/2022	13	Tarantella finita: la Tari aumenta = Il Comune è "salvo" : approvati in extremis il Pef sul servizio rifiuti e l' aumento della Tari <i>Maria Elena Quaiotti</i>	11
SICILIA CATANIA	01/09/2022	2	Rinnovabili: raddoppiato in sei mesi il numero di nuovi impianti <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	01/09/2022	3	Exportin forte calo distretti in affanno negozi spengono luci = Sicilia, Il caro-energia frena l' export i distretti industriali sono in affanno <i>Michele Guccione</i>	14
SICILIA CATANIA	01/09/2022	10	Banche puliscono bilanci, fermi i prestiti a Pmi <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	01/09/2022	13	Caro bollette: al Maas luce quadruplicata Così chiudiamo = Maas, bolletta luce quadruplicata <i>Maria Elena Quaiotti</i>	16
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

STAMPA	01/09/2022	7	Intervista a Mara Carfagna - Carfagna: Azione cresce perché vuole il Draghi bis = "Difendiamo la linea Draghi e questo ci sta premiando i paroloni non siamo noi" <i>Francesco Grignetti</i>	18
--------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/09/2022	3	Inflazione, Europa e Italia da record = Balzo dell' inflazione all' 8,4%, mai così alta dopo il 1985 <i>Luca Orlando</i>	20
SOLE 24 ORE	01/09/2022	3	Nell' Eurozona il costo della vita sale del 9,1% energia e alimentari spingono al record <i>Riccardo Sorrentino</i>	22
SOLE 24 ORE	01/09/2022	13	Acque minerali, l' Antitrust sul cartello delle bollicine = Acque minerali, esposto all' antitrust italiano Consumatori contro il cartello delle bollicine <i>Micaela Cappellini</i>	24
SOLE 24 ORE	01/09/2022	10	Guerra, voto e bollette ma gli imprenditori ora pensano positivo = Guerra, voto e bollette ma gli imprenditori ora pensano positivo <i>Valerio De Mollì</i>	26
SOLE 24 ORE	01/09/2022	15	Formazione 4.0 punto di partenza per l' industria = La nuova industria parte da una formazione 4.0 <i>Giampaolo Colletti</i>	29
CORRIERE DELLA SERA	01/09/2022	2	Decreto per il caro bollette = Extraprofiti, l' Eni: verseremo 1,4 miliardi Pressing sulle imprese <i>Enrico Marro</i>	31
MESSAGGERO	01/09/2022	2	Un colosso da 10 miliardi il maxi-fondo di New York che scommette sul turismo <i>Roberta Amoruso</i>	34

ECONOMIA

Il presidente degli industriali etnei lancia l'allarme sulle bollette in provincia

Caro energia, Biriaco (Confindustria): “Fiammata costi strangola le imprese”

CATANIA - “La fiammata dei costi energetici sta strangolando le imprese. Il danno che si sta creando al mondo produttivo è talmente enorme che in assenza di interventi tempestivi sarà impossibile assicurare la continuità delle attività imprenditoriali”. Lo afferma il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, che lancia l'ennesimo allarme sul caro bollette chiedendo misure immediate da destinare al ristoro delle imprese.

“Il nostro sistema produttivo - prosegue il leader degli industriali etnei - sia pure tra molteplici difficoltà, è riuscito a superare lo shock pandemico dimostrando grande resilienza. Oggi purtroppo ci troviamo a dover gestire un'emergenza difficile

da governare. Nessuna impresa, infatti, è capace di resistere sul mercato dovendo affrontare costi energetici che in qualche caso si sono addirittura decuplicati. Se gli aumenti stellari di questi mesi stanno avendo un impatto drammatico sulle nostre imprese energivore, e' evidente che, vista l'entità del fenomeno, tutti i settori produttivi sono coinvolti: dal comparto metalmeccanico a quello agroalimentare, dall' hi-tech al chimico-farmaceutico, dagli alberghi alle imprese di servizi. Intere filiere produttive in difficoltà che necessitano di interventi immediati”.

“Di fronte a questi sconvolgimenti economici - conclude Biriaco - che stanno logorando la base produttiva

creando forti incertezze occorre agire subito. E' bene ricordare alla classe politica che il Pil del territorio proviene dalle imprese e non è pensabile attendere i tempi della campagna elettorale. Fermare il sistema produttivo avrebbe pesantissime conseguenze sociali. Per questo non c'è più tempo da perdere”.



Peso:22%

Schifani, strategia dello "scivolo" aspettando l'apertura con i leader Il Pd lo attacca: «Incubo Cuffaro»

Regionali. Il 10 a Palermo kermesse del centrodestra Dem, allo scoperto il "correntone" anti-Barbagallo

Entra nel vivo la sfida delle Regionali. **BARRESI, BIANCA** pagine 4-5
Dopo l'annuncio di Letta lunedì a Palermo per Chinnici, il centrodestra lancia la kermesse d'apertura della campagna: il 10 a Palermo con i big. Schifani si tiene fuori dai veleni, ma il Pd lo attacca: «Incubo Cuffaro». Dem, oggi il "correntone" anti-Barbagallo allo scoperto: chi c'è e cosa faranno.

Niente confronti fra i sette candidati il «no, grazie» di Schifani e Chinnici

Regionali. La strategia "soft" del favorito di centrodestra. Ma il Pd lo attacca: «Incubo Cuffaro»

MARIO BARRESI
GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Gli amanti delle campagne elettorali all'americana resteranno delusi: in Sicilia, da qui al voto per le Regionali, non ci sarà alcun confronto fra tutti i sette candidati governatori. Chi, in questi giorni, ha provato a organizzarne uno, è andato a sbattere sul muro dell'impossibilità. Lo staff di Renato Schifani, con il dovuto garbo, ha fatto sapere ai gentili interessati che «il presidente è lieto di accettare gli inviti a eventi in cui potrà confrontarsi con associazioni e categorie». Ma da solo. Senza nessun altro degli sfidanti presente. E la stessa risposta, con analoga controfferta di incontri singoli, arriva da Caterina Chinnici. Più o meno disponibili tutti gli altri, con Cateno De Luca voglioso di salire sul ring e Nuccio Di Paola pronto a confrontarsi, mentre Gaetano Armo, anch'esso disponibile, non manca di far notare agli organizzatori la propria «perplexità» rispetto al rifiuto dei due sfidanti. Così è stato per la Compagnia delle Opere, che aveva provato a organizzare un evento (poi cancellato) a Catania per sabato prossimo, come per **Confindustria Sicilia**, che ha dovuto ripiegare su singoli incontri. L'associazione presenterà ai candidati governatori «le proposte per lo sviluppo dell'Isola», a partire da una «relativa alla gestione dei rifiuti». Si parte oggi nella sede di via Volta a Paler-

mo: alle 13 De Luca, alle 16 Armao. Domani sarà il turno di Chinnici, Di Paola e Schifani.

Insomma, niente unghie né sangue nella sfida per Palazzo d'Orléans. E se per Chinnici il "no, grazie" è legato soprattutto a una scelta personale (in molti, nel Pd, la vorrebbero più battagliera), quella di Schifani è una vera e propria strategia. Quella dello "scivolo": scansare polemiche e veleni, evitando il corpo a corpo. Un atteggiamento comprensibile, per chi sa di essere in vantaggio. A proposito: ieri "Tecne" ha pubblicato sul sito del governo il sondaggio trasmesso lunedì scorso dal Tg5 e contestato da De Luca perché «privo di qualsiasi riscontro e attendibilità». Confermati i risultati dell'indagine commissionata da Rti, azienda del gruppo Berlusconi: Schifani è in testa con una forbice fra il 38 e il 42%, seconda Chinnici (27-31%), poi De Luca (12-16%), Di Paola (8-12%) e Armao (3-5%). "Tecne" svela anche la nota metodologica: 2.000 interviste realizzate fra il 29 e il 29 agosto.

Schifani si sente la lepre. E i big del centrodestra siciliano lo confermano col metodo dei "conti della serva" applicato alla forza delle cinque liste a sostegno. «Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno delle corazzate che sommate assieme possono pesare fino al 30 per cento, mentre la Lega, forte a Palermo e Catania, punta al 7-8. Se aggiungiamo la lotta di Lombardo e Cuffaro per il quorum del

5 per cento, abbiamo una coalizione che può sfiorare il 50 per cento. Con questi numeri, Renato - ragiona un navigato e sponente del centrodestra - può anche starsene a casa, perché con cinque candidati e con Pd e M5S spaccati, anche il fisiologico voto disgiunto che perderemo, persino se fosse superiore al 10 per cento, la vittoria è già in tasca.

Al netto degli ottimistici vaticini, l'ex presidente del Senato, che detesta «i retroscenismi di bassa lega», ha deciso di tenere un profilo bassissimo. Ma non può silenziare gli attacchi frontali. Il più efficace, ieri, arriva da Antonello Cracolici: «Con Schifani la Sicilia rischia di rivivere lo stesso incubo che ha vissuto con Cuffaro tra la sua ricandidatura del 2006 e la decadenza nel 2008». Così il deputato regionale dem a una manifestazione di partito, ricordando il coinvolgimento nel processo Montante. «Così come Cuffaro quando si è ricandidato nel 2006 - scandisce Cracolici - anche Schi-



fani è imputato in un delicato processo. Al di là di una sua eventuale condanna, che non gli auguro, la Sicilia non può permettersi di avere un presidente che vive in un limbo giudiziario, in attesa di una sentenza dalla quale potrebbe dipendere la sua permanenza in carica e quella dell'intero parlamento siciliano». La replica non si fa attendere. Ma non arriva da Schifani, che si era da poco materializzato mediaticamente annunciando l'attivazione dei suoi canali social e auspicando di «evitare l'emigrazione dei nostri giovani in altri territori». A replicare al Pd ci pensa un mastino forzista di razza miccichiana come Tommaso Calderone: «Cracolici non avendo nulla a cui aggrapparsi fa dichiarazioni tipiche di chi non ha nulla da perdere. Nell'attuale processo Montante a nessuno degli imputati viene contestato il reato di mafia e men che meno al

presidente Schifani, per cui l'accostamento alla vicenda Cuffaro è dolosamente pretestuoso. Cracolici si occupa di trovare i voti per sé stesso piuttosto che inventare inesattezze con l'obiettivo di adottare la tecnica del mascariamento».

Tutto il resto è noia. O quasi. «Mentre i miei competitor si stanno organizzando adesso per l'avvio della campagna elettorale, noi - rivendica "Scateno" - da domani (oggi per chi legge, ndr) torneremo nelle città capoluogo di provincia per i nostri comizi di ringraziamento. Contrariamente agli altri noi siamo tra la gente da mesi. Abbiamo già visitato oltre 200 comuni dell'isola. Abbiamo incontrato tantissime persone, comune dopo comune, piazza dopo piazza». Il più intenso momento di eccitazione politica, dopo l'annuncio dell'arrivo di Enrico Letta a sostegno di Chinnici lunedì prossimo a Palermo, è l'ufficializzazione dell'apertura della campagna elettorale del centrodestra: il 10 settembre. a

due settimane dal voto, con una convention nel tempio della politica palermitana: il Politeama. «Per la manifestazione - dice Schifani ospite a BlogSicilia - ho ricevuto sollecitazioni da tutti i partiti in questa fase di campagna elettorale breve, intensa ed entusiasmante. Sarà un grande momento di partecipazione con tutti gli alleati, anche per parlare pubblicamente del nostro programma. Interverranno i rappresentanti delle forze politiche del centrodestra ed io concluderò, rivolgendomi ai siciliani».



**CONFINDUSTRIA****Biriaco: «Imprese ormai allo stremo disporre subito misure di ristoro»**

«La fiammata dei costi energetici sta strangolando le imprese. Il danno che si sta creando al mondo produttivo è talmente enorme che in assenza di interventi tempestivi sarà impossibile assicurare la continuità delle attività imprenditoriali».

Lo afferma in una nota diffusa ieri il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, che lancia l'ennesimo allarme sul caro bollette chiedendo misure immediate da destinare al ristoro delle imprese.

«Il nostro sistema produttivo - prosegue il leader degli industriali etnei - sia pure tra molteplici difficoltà, è riuscito a su-

perare lo shock pandemico dimostrando grande resilienza. Oggi purtroppo ci troviamo a dover gestire un'emergenza difficile da governare. Nessuna impresa, infatti, è capace di resistere sul mercato dovendo affrontare costi energetici che in qualche caso si sono addirittura decuplicati. Se gli aumenti stellari di questi mesi stanno avendo un impatto drammatico sulle nostre imprese energivore, è evidente che, vista l'entità del fenomeno, tutti i settori produttivi sono coinvolti: dal comparto metalmeccanico a quello agroalimentare, dall'hi-tech al chimico-farmaceutico, dagli alberghi alle imprese di servizi.

Intere filiere produttive in difficoltà che necessitano di interventi immediati».

«Di fronte a questi sconvolgimenti economici - conclude Biriaco - che stanno logorando la base produttiva creando forti incertezze, occorre agire subito. E' bene ricordare alla classe politica che il Pil del territorio proviene dalle imprese e non è pensabile attendere i tempi della campagna elettorale. Fermare il sistema produttivo adesso avrebbe pesantissime conseguenze sociali. Per questo non c'è più tempo da perdere».



Peso: 11%



Al via gli incontri **Confindustria-candidati**

● Siamo al rush finale per le elezioni regionali. Da oggi cominceranno gli incontri dei candidati presidente con **Confindustria**, che presenterà agli aspiranti governatori dell'isola le sue proposte di sviluppo. I temi che verranno discussi con gli aspiranti candidati riguarderanno l'energia, le infrastrutture, l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, eliminazione della Cts, aree industriali, decontribuzione, credito, sostenibilità, interconnessione per lo sviluppo organico dei territori, Pnrr, giovani, transizione ecologica, investimenti esteri, agroindustria, rifiuti e salute. Punti che sono stati concordati nell'ambito del confronto interno al sistema **Confindustria**. Le imprese hanno

quindi elaborato delle tematiche la cui realizzazione è necessaria ai fini di un rilancio dell'Isola che sia reale e concreto. Punti considerati fondamentali la cui premessa è che occorrono almeno 500 milioni di euro da dirottare sugli extracosti energetici delle imprese, premettendo che i fondi sono rintracciabili all'interno del Fondo di Sviluppo e Coesione e nella disponibilità della Regione Siciliana, per far sì che l'impresa resti e si rinnovi asset strategico per il nostro sviluppo. Gli appuntamenti, che si svolgeranno nella sede di via Alessandro Volta 44 prenderanno il via oggi, con il primo incontro alle ore 13 con il candidato Cateno De Luca. Successivamente, alle ore 16, sarà

il turno del candidato di Azione e Italia viva, Gaetano Armao. Domani due settembre gli altri: ad aprire sarà Caterina Chinnici, candidata del partito democratico, alle ore 12. A seguire Nuccio Di Paola, alle 14,30 e alle ore 17 chiuderà Renato Schifani. Le imprese siciliane chiedono pochi punti ma inderogabili, che possano far ripartire lo sviluppo. (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

In 3 anni presentati 400 piani

Eolico e fotovoltaico rimangono al palo Sicindustria: è fermo il 70% dei progetti

D'Orazio Pag. 11

La stima fatta da Luigi Rizzolo di Sicindustria fotografa una situazione paradossale. Angelini: approvati i piani di 400 impianti per un Gigawatt. L'indipendenza energetica non è un miraggio: ne servono 3.5

Il caro-bollette in Sicilia

Rinnovabili, il 70% dei progetti fermi

Andrea D'Orazio

C'è chi punta al tetto massimo sul prezzo dell'energia, il «price cap», chi invece a un credito di imposta per le imprese e chi, nell'at-

tesa di misure che determinerebbero comunque un indebitamento dello Stato, all'immediata rateazione delle bollette. Ma c'è anche chi, per calmierare il costo dell'elettricità, continua a indicare la meta definitiva, sebbene molto più distante da raggiungere: quella dell'autonomia energetica. Un percorso che in Sicilia «non può che passare dal fotovoltaico o dall'eolico, più che dall'idroelettrico visto i pochi laghi e fiumi che abbiamo e i problemi strutturali delle nostre dighe», e che «in teoria, sulla carta, sarebbe già a buon punto». Parola di Aurelio Angelini, docente all'università Kore di Enna e presidente della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, «che negli ultimi tre anni ha dato parere favorevole a circa 400 progetti per l'installazione di pale e pannelli solari sul territorio, il 99% dei quali presentati da grandi aziende, siciliane, italiane, straniere, mentre il contribu-

to arrivato dall'amministrazione pubblica è stato praticamente irrisorio, nella speranza che vengano presto utilizzati i fondi Ue e del Pnrr previsti per le rinnovabili».

Quattrocento opere, rimarca

Angelini, «che equivalgono a più di 1 Gigawatt di potenza, una quota elevatissima, se si considera che l'obiettivo 2040 per l'Isola è di 3,5 Gigawatt. Ma ripeto, stiamo parlando di progetti, di carta», cioè, appunto, di teoria, perché nella pratica, spiega Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria con delega all'Energia e Transizione energetica, «il discorso cambia: solo una parte di questi 400 piani presentati alla Commissione – il cui parere, va ricordato, non è vincolante perché deve essere la Regione a dare il via libera definitivo – è riuscito ad andare in porto. Quanti? Con sicurezza lo può dire solo il Gestore dei servizi energetici nazionale (Gse), ma a spanne direi, al massimo, il 30%, mentre il restante



Peso: 1-2%, 11-48%

70% resta ancora appeso a un lungo e complicatissimo iter. E non è detto che vedrà la luce». Difatti, continua Rizzolo, fra i primi imprenditori a credere nelle fonti energetiche pulite in Sicilia già nel 2008, «tralasciando i progetti per piccoli impianti, un'azienda che vuol realizzare grandi infrastrutture eoliche o fotovoltaiche deve affrontare ben tre step. Il primo è di tipo urbanistico-paesaggistico: ci vuole l'autorizzazione, il permesso di costruire da parte della Regione. Poi c'è il problema dell'allaccio alla rete, che comporta spesso opere propedeutiche, ulteriori permessi dai privati che abitano nel terreno destinato alla costruzione dell'impianto e un complicato confronto con il Gse, cui vendiamo la nostra energia e che in questo periodo, tra l'altro, ha il portale bloccato causa hackeraggio. Infine, ci sono i finanziamenti, le banche, i mutui».

Insomma, un percorso «pieno di lacci e laccioli, che scoraggia gli imprenditori, per i quali il tempo è tutto. Difatti, rispetto ad altri Paesi

e ad altre regioni, e al potenziale di vento e sole che ha l'isola, non abbiamo fatto moltissima strada in avanti in questo settore. Di questo passo, altro che autonomia energetica siciliana. Bisognerebbe quantomeno sveltire il primo step, il via libera ambientale: avere risposte entro 60 giorni, non dopo mesi».

Uno «scoraggiamento» a investire, ricorda Angelini, che «riguarda tutta la filiera delle rinnovabili, anche le ditte che costruiscono i pezzi da installare. Non è un caso che l'Italia abbia la più alta quantità di pale e pannelli d'Europa, ma tutta fabbricata all'estero».

Intanto, mentre il report presentato ieri da Confcommercio Sicilia al prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, parla di 6500 imprese a rischio chiusura a causa del rincaro dell'energia, con conseguente perdita di circa 19mila posti di lavoro, il caro-bollette si abbatte anche sui comuni siciliani.

Lo sa bene il municipio di Taormina, che tra maggio e luglio si è visto recapitare una fatturazione di quasi 600mila euro per l'illuminazione pubblica, una tegola, sot-

tolinea il sindaco, Mario Bolognari, «che può far sfasciare i conti del 2022 e che, senza un intervento dello Stato, potrebbe abbattersi a cascata su aziende e cittadini sotto varie forme di tariffe e tasse». Ma non c'è solo Taormina: il problema, spiega il segretario regionale dell'Anci, Mario Emanuele Alvano, «riguarda tutte le nostre amministrazioni comunali, anche quelle con i conti in ordine: il caro elettricità rischia di far saltare il banco, bisogna calmierare subito i prezzi». Nell'attesa, continua Alvano, gli enti locali sembrano aver accolto con interesse il bando da cinque milioni di euro promosso dalla Regione Sicilia per la realizzazione di Comunità energetiche rinnovabili: «al momento hanno aderito per 310 municipi». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luci spente. La protesta dei commercianti contro il caro energia



Peso: 1-2%, 11-48%



Sicindustria. Luigi Rizzolo



Docente. Aurelio Angelini



Peso:1-2%,11-48%

**SCUOLA****La Regione stanziava
3,6 milioni di euro
per sicurezza
e misure anticovid**

SERVIZIO pagina 7

SCUOLA**Dalla Regione
3,6 milioni di euro
per adeguamenti**

PALERMO. «Iniziamo l'anno scolastico esattamente come avevamo previsto: con migliaia di precari, 150 mila, tante cattedre vuote e tanti che mancano nelle segreterie, gli addetti tecnici, il personale Ata. Serviva l'organico Covid ma non è stato rinnovato: è una enorme responsabilità che porta il governo Draghi. Servono interventi urgenti: innanzitutto colmare i vuoti del personale Ata e un insegnante in ogni cattedra». Così, il segretario della Flc Cgil, Francesco Sinopoli a proposito della scuola in Italia.

Sul versante siciliano, invece, arrivano buone notizie. Contributi per 3,6 milioni di euro, infatti, saranno desti-

nati alle scuole statali siciliane di ogni ordine e grado, per adeguare gli ambienti scolastici destinati ad accogliere gli studenti, affinché possano essere garantite le norme di sicurezza anti-Covid.

A seguito di una ricognizione dei fondi residui ancora disponibili della originaria dotazione finanziaria di 18 milioni a valere sui fondi del Po Fesr 2014-2020, l'assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale ha pubblicato un nuovo avviso per erogare somme necessarie all'adattamento e all'adeguamento funzionale di spazi e ambienti scolastici, di aule didattiche, ma anche alla fornitura di arredi scolastici idonei a

favorire misure anti-Covid, ad esempio sistemi di aerazione e filtraggio dell'aria. Le istituzioni scolastiche statali di primo e secondo ciclo, che non abbiano già partecipato al precedente avviso, potranno presentare l'istanza entro il 12 settembre, inviandola via Pec all'indirizzo ediliziascolastica@legalmail.it. ●



Peso: 1-1%, 7-10%

Seduta tragicomica del Consiglio comunale: polemiche sulla diretta streaming, poi il voto

Tarantella finita: la Tari aumenta

Hanno scelto il “sì”
10 consiglieri della
maggioranza,
“no” di Zappalà
quattro
gli astenuti

Il Comune è “salvo”: approvati in extremis il Pef sul servizio rifiuti e l'aumento della Tari

Il presidente
Castiglione: «Non
si poteva mandare
la città in dissesto»

Zappalà: «Bisogna
avere il coraggio
di dire “no”. Io nei
confronti dei
cittadini ho la
coscienza a posto»

Tante sedute a vuoto e poi in extremis, il voto inevitabile: ieri sera il Consiglio comunale ha approvato l'aumento del 18% della Tari, che salva il Comune da un nuovo dissesto, prospettiva devastante per la città. In aula presenti quindici consiglieri: hanno votato “sì” dieci rappresentanti della maggioranza, “no” il solo Lanfranco Zappalà. Quattro gli astenuti. Ora resta da approvare il bilancio.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III
MARIA ELENA QUAIOTTI

Il Comune è “salvo”, almeno, dal dissesto: ieri sera in Consiglio comunale con il numero minimo necessario di 15 consiglieri per la votazione tra presenti in aula e collegati in videoconferenza (con non pochi problemi tecnici) è bastato circa un quarto d'ora per superare lo scoglio dell'approvazione del piano economico finanziario (Pef) inerente al servizio gestione dei rifiuti urbani 2022-2025 e del temuto, ma inevitabile,

aumento della Tari.

Il Pef ha visto il voto favorevole di Luigi Bosco, Giuseppe Castiglione, Salvatore Giuffrida, Giovanni Grasso, Orazio Grasso, Carmelo Nicotra, Paola Parisi, Salvatore Peci, Luca Sangiorgio e Sonia Sofia. Astenuti Daniele Bottino, Bartolomeo Curia, Antonino Penna e Manfredi Zammataro. Unico voto contrario quello di Lanfranco Zappalà. Stesso cliché sul voto per l'aumento Tari: 15 presenti, 11 voti favorevoli, quattro astenuti, uno contrario. È stato il sindaco facente funzioni, Roberto Bonaccorsi, a introdurre brevemente la votazione ricordando come «la proposta è conseguenza naturale del voto sul Pef, per raggiungere l'equilibrio e sostenere i costi. È inutile aggiungere altro, il Pef riporta in equilibrio il bilancio, dalla Tari si prendono le risorse per fare fronte all'obiettivo della parità».

La seduta è stata poi sospesa, ripresa alle 19,51 è, al solito, mancato il numero legale. Avrebbe dovuto prendere la parola lo stesso Bonaccorsi, anche perché ora resta da approvare il bilancio dell'ente.

Non sono mancate le polemiche per il “mancato” streaming sulla pagina Youtube del Comune, comparso invece sulla (finora) sconosciuta pagina facebook

del “Consiglio comunale del Comune di Catania”, ma anche le “prove tecniche” di collegamento per alcuni consiglieri comunali, uno su tutti Salvo Russo, che ha più volte cercato di collegarsi senza poter azionare l'audio. Per non dire dell'addetto comunale che nella breve registrazione su Youtube in preparazione del Consiglio si nota sedere nello schermo del presidente del Consiglio con in bocca una sigaretta... Il video è ancora disponibile.

L'unico voto “no” ai due provvedimenti è stato quello di Lanfranco Zappalà: «Bisogna avere il coraggio di dire “no”, ognuno è responsabile delle proprie azioni. Io mi sento la coscienza a posto nei confronti della cittadinanza».

«La politica è fatta anche di responsabilità - ha commentato il presidente Giuseppe Castiglione - Non avevamo alternative, non si poteva mandare la città in dissesto, non un'altra volta. Sarebbe stato un dramma sociale, un fallimento per la città. Ai commissari (in arrivo oggi o domani, ndr) chiederò di risolvere il problema dei rifiuti in città».





La seduta del Consiglio comunale di ieri sera



Peso: 13-23%, 15-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DATI TERNA-ITALIA SOLARE: 23.557 MW LA POTENZA INSTALLATA DI FOTOVOLTAICO**Rinnovabili: raddoppiato in sei mesi il numero di nuovi impianti****Ma per risolvere l'emergenza è ancora una goccia nel mare e la Sicilia è soltanto ottava con 42 MW**

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In questi giorni di dibattito sulla crisi energetica tutti si affannano a dire che per raggiungere l'indipendenza dal gas in Italia bisogna incrementare la capacità di produrre energia da fonti rinnovabili. Ed in effetti, tra "Pnrr" e apposite semplificazioni, il governo Draghi ci ha provato. Peccato che burocrazia e ambientalisti continuino imperterriti a ostacolare le autorizzazioni. Nel Paese ci sono richieste complessive per 80 GW da installare, ma si procede col contagocce. Anzi, occorre dire nei primi sei mesi di quest'anno, grazie all'impulso di Mario Draghi, il ritmo è stato raddoppiato, anche se si tratta ancora di numeri del tutto insufficienti a risolvere l'attuale emergenza del caro-energia.

Secondo il sito specializzato Italia Solare, che ha elaborato dati di Terna, da gennaio a giugno di quest'anno sono stati installati nel Paese 1.012 MW di fotovoltaico, più del doppio rispetto ai 406 MW del 2021, portando la potenza complessiva da fonte solare a 23.557 MW e un milione e 87.190 impianti. Però nel 2011 si installava dieci volte di più.

Distinguendo per settori, 5.486 MW sono installati su case, mentre la parte del leone la fanno aziende e centri commerciali con una potenza di 12.921 MW, infine 5.170 MW riguardano produttori puri di energia.

Ma in questo trend la Sicilia è molto indietro. La regione che registra la maggiore potenza cumulata è la Puglia con 2.999 MW, seguita da Lombardia (2.868 MW) ed Emilia-Romagna (2.345 MW), a ruota Veneto e Piemonte. In termini di numero di impianti, sul podio si posiziona la Lombardia con 174.120 installazioni, secondo il Veneto (158.577) e terza l'Emilia-Romagna (113.160), seguita dal Piemonte (76.216).

I dati evidenziano come siano le regioni del Nord a installare il maggior numero di impianti fotovoltaici, mentre il Centro e il Sud, nonostante il maggior livello di irraggiamento solare, stentano a sviluppare impianti fotovoltaici. La Puglia continua a guidare la classifica della maggior potenza installata grazie ai grandi impianti fotovoltaici realizzati negli ultimi anni.

Prendendo in considerazione solo i dati del 2022, Lombardia (157 MW), Lazio (147 MW) e Sardegna (103 MW) si sono dimostrate le regioni con la maggior nuova potenza fotovoltaica; considerando, invece, i numeri degli impianti, le regioni che spiccano sono Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Come detto, la Sicilia è indietro, appena al settimo posto per potenza installata negli ultimi dodici anni (1.571 MW) e all'ottavo posto per i nuovi impianti di quest'anno (4.276 per 42 MW, quasi il doppio rispetto ai 23 MW del 2021, esattamente l'incremento è stato del +109%).

Si tratta di una potenza di 23 MW da impianti fino a 12 kW, di 2 MW da impianti fino a 20 kW, di 8 MW da fattorie fino a 200 kW, di 7 MW da strutture fino a 1 MW e di 1 MW da campi di potenza superiore.

L'analisi evidenzia come la Sicilia non sfrutti appieno le proprie potenzialità. Lo stesso Piano energetico regionale contava di installare subito fino a 3 GW in poco tempo, ma le pratiche giacciono negli uffici. Oppure, come spesso accade, si tratta di richieste presentate da avventurieri che, non dovendo sostenere particolari costi, puntano solo a rivendere le concessioni. Ma c'è poco tempo per superare il caro-bollette che spinge le aziende a chiudere. ●



Peso: 21%

IN SICILIA

**Export in forte calo
distretti in affanno
negozi spengono luci**

GUCCIONE, ACCARDO pagina 3

Sicilia, il caro-energia frena l'export i distretti industriali sono in affanno

Dati Intesa Sanpaolo. Costi di produzione +20%: crollano farmaceutici e pomodoro, ok vini e Ict

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il forte incremento dell'export siciliano del 2021 rischia di essere vanificato dalle conseguenze economiche della crisi energetica e della guerra in Ucraina. Il caro-bollette già ad inizio anno aveva cominciato a generare effetti negativi sull'economia siciliana, in particolare con un pesante freno all'export, dovuto ad un balzo, non prevedibile, del 18-20% dei costi di produzione. Infatti, l'aumento delle tariffe dell'energia e quello dei prezzi delle materie prime hanno reso meno competitivi i prodotti del "made in Sicily", quando non hanno addirittura indotto le aziende a ridurre i quantitativi per l'improvvisa insostenibilità finanziaria delle loro attività.

A fornire il termometro della preoccupante situazione è la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, che nel consueto "Monitor dei distretti produttivi del Mezzogiorno" evidenzia come le filiere industriali del Sud nel primo trimestre 2022 abbiano ripreso a crescere (+18%) addirittura superando i livelli pre-Covid (+15%), ma non in Sicilia. Qui il bilancio è positivo di appena il 2,9%, ma solo grazie a due distretti che hanno trainato fortemente: quello dei Vini e liquori della Sicilia occidentale, che nei primi tre mesi dell'anno ha registrato maggiori vendite all'estero per +42,2%, e il Polo

Ict di Catania con un +47,9%. Tutti gli altri sono in considerevole flessione.

Vediamo i dati nel complesso. Nel 2019 i distretti industriali siciliani avevano fatturato all'estero 359 milioni, nel 2021 418 milioni (+16,5%). Quanto al primo trimestre, la sequenza vede 103 milioni nel 2019, 119 milioni nel 2021 e 123 milioni nel 2022 (+19,6% sul 2019 ma appena +2,9% sul 2021).

Nel dettaglio, l'ortofrutta di Catania ha venduto per 115 milioni nel 2019 e per 203 milioni nel 2021 (+31,1%), nel trimestre 42,6 milioni nel 2019, 52 milioni nel 2021 e 50,6 milioni nel 2022 (+18,8% sul 2019 e -2,7% sul 2021). Il Pomodoro di Pachino ha esportato per 91 milioni nel 2019, per 101,4 milioni nel 2021 (+11,4%), nel trimestre 31 milioni nel 2019, 43,8 milioni nel 2021 e 38,8 milioni nel 2022 (+25,3% sul 2019 e -11,4% sul 2021). Il distretto Vini e liquori della Sicilia occidentale ha venduto merce per 112,7 milioni nel 2019, per 113,2 milioni nel 2021 (+0,5%), nel trimestre 29,1 milioni nel 2019, 23,5 milioni nel 2021 e 33,4 milioni nel 2022 (+14,8% sul 2019 e +42,2% sul 2021).

Nel comparto tecnologico, un altro settore energivoro che ha subito una pesante riduzione è stato il Polo farmaceutico di Catania, che è passato da 328,7 milioni del 2019 a 233 milioni del 2021 (-29,1%, ma le cause erano altre), e nel trimestre da 72,7 milioni del 2019 a 65,2 milioni del 2021 fino a 49,3 milioni del 2022 (-32,2% sul 2019 e -24,4% sul

2021). Bene il Polo Ict di Catania, che nel primo trimestre sale da 172,6 milioni del 2019 a 205,4 milioni del 2022 (+47,9%).

Commenta Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «La nostra banca continuerà a garantire tutti gli interventi necessari per supportare gli investimenti sostenibili. Supportiamo inoltre le filiere di prossimità: nel perimetro della mia direzione regionale abbiamo già favorito oltre 80 accordi di filiera che coinvolgono circa 1.250 fornitori e mobilitano un giro d'affari di oltre 6,5 miliardi. Stiamo anche lavorando con i commissari delle Zes per attrarre nuovi capitali in queste aree».

Giuseppe Nargi, direttore Calabria, Campania e Sicilia di Intesa Sanpaolo



Peso: 1-1%, 3-27%

«Banche puliscono bilanci, fermi i prestiti a Pmi»

Unimpresa: da gennaio a giugno sofferenze -13 miliardi, crediti +0,43%

ROMA. Sofferenze ancora in calo di 13 miliardi di euro, ma prestiti alle imprese fermi al palo, in lieve aumento di quasi 3 miliardi. In altre parole: pulizia dei bilanci dai crediti deteriorati e zero rischi sul versante di nuovi finanziamenti, cresciuti solo dello 0,43%, con un consequenziale allarme liquidità per le aziende costrette a pagare bollette energetiche particolarmente salate. È quanto emerge dal rapporto mensile sul credito realizzato da Unimpresa. Si tratta della sintesi del primo semestre 2022 delle banche italiane, che si potrebbe riversare sull'economia reale, soprattutto sulle attività imprenditoriali: lo stock di prestiti alle aziende è rimasto sostanzialmente fermo, passando da 666 miliardi di giugno 2021 a 669 miliardi di giugno scorso (+0,43%), mentre sul fronte delle sofferenze si è registrata una ulteriore riduzione, con l'ammontare crollato da 48 a 35 miliardi (-27%) in 12 mesi.

Sono aumentati, rileva Unimpresa, i prestiti alle famiglie, sostenuti dalla crescita dei mutui di oltre 18 miliardi (+4%) e del credito al consumo di 4,5 miliardi (+4%). Il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi, commenta: «Il sostegno del settore bancario sarebbe fondamentale in una fase di crisi drammatica per le nostre aziende, con i prezzi dei prodotti energetici fuori controllo. La liquidità

degli istituti, assieme a interventi pubblici, resta l'unica speranza per evitare centinaia di migliaia di chiusure, di licenziamenti e di fatturati azzerati».

«Il primo semestre 2022 delle banche italiane - prosegue Longobardi - appare caratterizzato da un atteggiamento di rilevante prudenza: a una continua riduzione dei crediti deteriorati iscritti in bilancio, si accosta, infatti, una politica, sul versante degli impieghi, improntata al rischio zero. Le due percentuali affiancate, sofferenze in calo del 27,85% e prestiti alle aziende cresciuti solo dello 0,43%, restituiscono perfettamente la fotografia di un settore, quello bancario, sostanzialmente avvitato su se stesso. È una situazione che dovrebbe essere affrontata concretamente dal governo, nonostante le imminenti elezioni. C'è un aspetto che mi pare sottovalutato: una raffica di fallimenti produrrebbe un doppio danno per le casse dello Stato, da un lato con le minori entrate fiscali, basti pensare all'Ires e all'Irap, ma anche all'Iva; dall'altro, con un esborso notevole per pagare gli

ammortizzatori sociali per tutte le centinaia di migliaia di lavoratori licenziati».

Sul versante dei crediti deteriorati, rileva ancora Unimpresa, lo stock totale delle sofferenze è passato da 48,5 miliardi di giugno 2021 a 35,1 miliardi

di giugno scorso, in discesa di 13,5 miliardi (-27,85%). Sono diminuite di 10,8 miliardi (-35,34%) le sofferenze legate alle aziende, calate da 30,8 miliardi a 19,9 miliardi e sono scese anche quelle riconducibili alle imprese familiari, ridotte di 1,4 miliardi (-37,40%) da 3,9 miliardi a 2,4 miliardi.

Più contenute le diminuzioni delle rate non pagate di prestiti alle famiglie, calate di 319 milioni (-2,82%) da 11,3 miliardi a 11 miliardi. Le altre sofferenze (P.a., onlus, assicurazioni, fondi) sono invece calate di 824 milioni (-33,95%) da 2,4 miliardi a 1,6 miliardi. Le sofferenze nette (quelle non coperte da garanzie reali) sono calate di 1,6 miliardi (-9,62%) da 17,6 miliardi di giugno 2021 a 16 miliardi di giugno 2022. Il rapporto tra sofferenze nette e prestiti è passato dall'1,34% all'1,19%, mentre il rapporto tra sofferenze lorda e prestiti è passato dal 3,69% al 2,61%. Lo stock dei prestiti al settore privato, secondo quanto emerge dal rapporto, è passato da 1.316,7 miliardi di giugno 2021 a 1.344,2 miliardi di giugno 2022, in aumento di 27,5 miliardi (+2,09%). Nel dettaglio, i prestiti alle aziende sono rimasti sostanzialmente stabili, passando da 666,1 miliardi a 669,1 miliardi (+2,8 miliardi, +0,43%).



Fermi i prestiti alle imprese



Peso: 24%

CATANIA

**Caro bollette: al Maas
luce quadruplicata
«Così chiudiamo»**

Maas, bolletta luce quadruplicata

L'impennata dei costi dell'energia. Il presidente Zappia: «Se continua così possiamo chiudere»

Il presidente Zappia: «Nonostante le misure adottate per risparmiare e il minor consumo certificato, siamo passati da 95mila a 383mila euro. Se lo Stato non interviene subito probabilmente la gente non andrà neanche a votare».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Non moriremo di Covid, ma di energia. Se lo Stato non interviene subito probabilmente la gente non andrà neanche a votare! Per quel che ci riguarda, se continuiamo così possiamo anche chiudere»: sono amarissime le parole di Emanuele Zappia, presidente del Maas, Mercati agroalimentari siciliani, di fronte alla bolletta dell'energia elettrica ricevuta da qualche giorno, quasi quadruplicata rispetto allo stesso periodo del 2021, «nonostante le azioni messe in atto per risparmiare, quindi con minor consumo certificato, confrontando le bollette!».

Come non darsi pace di fronte ad una cifra "monstre" da pagare (entro il 29 settembre) pari a 383mila euro, contro i 95mila euro di un anno fa? Specie con alcuni accorgimenti utilizzati come «la sostituzione con le lampade a Led. Di mattina spegniamo le luci, abbiamo cercato di risparmiare. Ma se questo è il risultato...». In pratica, il costo dell'energia è passato da 0,14 euro/Kwh di luglio 2021 a 0,52 euro/Kwh, un aumento insostenibile se

si considera anche l'andamento commerciale delle vendite del settore ortofrutta e ittico nei mesi di luglio e agosto, che sfiora percentuali del 70-80% in meno rispetto all'anno scorso e un mercato quasi del tutto fermo.

Questa settimana, ad esempio, nel comparto ortofrutta si è venduto qualcosa lunedì, alla riapertura, già martedì gli incassi sono stati la metà del giorno precedente e ieri, mercoledì, è stato un vero disastro. Di questo passo neanche i titolari dei box avranno modo di pagare le bollette per ogni singola utenza, che sarà distribuita nei prossimi giorni.

«Già un box ha chiuso - dice "radio Maas" - molti, soprattutto i 35-40enni, hanno già espresso la volontà di trasferirsi a lavorare in Spagna, perché lì la vita costa meno».

«Il colmo - prosegue Zappia - è che abbiamo ottenuto il decreto di finanziamento del Recovery Fund per il fotovoltaico, quasi tutto a fondo perduto: entro ottobre ci sarà l'assegnazione ed entro fine anno potremmo già averlo realizzato. Ma dobbiamo riuscire a restare vivi almeno fino a dicembre... Se arrivassero altre bollette così non sarà possibile, perché i conti non tornerebbero più. Siamo una struttura che fattura 4,5 milioni di euro l'anno, abbiamo anche i costi dei servizi, del personale, della gestione. È il momento peggiore anche perché è tutto fermo, e si tratta di un problema che non investe solo il Maas, è lo stesso in tutta Italia».

Gli esempi si sprecano: dall'appello di "Mister Decò" al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a tutto

il settore della grande distribuzione. Il caso eclatante di costi sestuplicati era stato denunciato ad esempio da Giancarlo Minguzzi, presidente di Frui-timprese Emilia Romagna.

E non aiuta il "fermo" del riciclo di carta, cartone, plastica e legno, le cui imprese dedicate denunciano già da giugno il rincaro del 440% in bolletta.

«Raschieremo il fondo del barile e dovremo pagare anche questa maxi-bolletta - dice Zappia - in genere anticipiamo noi i pagamenti per gli operatori».

«Il Maas - dichiara Giuseppe Gualdiardi, amministratore unico della Società Immobiliare Agricola Srl, socia del Maas - non può interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, in quanto il mercato svolge un'attività di pubblica utilità, significherebbe interruzione di pubblico servizio. Circa il 50% del costo totale lo paga il Maas, la quota restante viene "riversata" sugli operatori, un po' tutti in difficoltà, anche a pagare le proprie quote».

In pratica, si sta creando un "corto circuito". Urge intervento, anche dei soci. ●



Fattura di Luglio 2021
scadenza 30 Settembre 2021

In questa fattura non sono presenti i calcoli
Conservare fattura al 04.244 kWh

MERCATI AGRO-ALIMENTARI SICILIA SCPA
VIA PASSO DEL FICO CONTRADA JUNGETTO
95121 CATANIA CT

Dati Cliente	
Ragione sociale:	Mercati Agro Alimentari Sicilia S.C.P.A.
Sede Legale:	VIA PASSO DEL FICO, CONTRADA JUNGETTO 95121 CATANIA CT
Partita IVA:	02755810872
Codice cliente:	1722366

Modalità di pagamento	
Pagamenti tramite:	Bonifico
Banca:	Deutsche Bank
IBAN:	IT6602910401500000000771018



Paga con

Sintesi degli importi	
Spese per la motore energia	56.008,41 €
Spese per trasporto, gestione contatore e servizi sistema	32.539,57 €
Imposte	7.109,10 €
I.V.A.	21.044,58 €
Totale Fattura	116.701,76 €
Totale da Pagare (Split Payment)	95.657,18 €

DATI CLIENTE	
Intestatario contratto PVA:	M.A.A.S. MERCATI AGRO ALIMENTARI SICILIA
Cent. Cliente:	190865182
DATI BOLLETTA	
R. Bolletta:	345355000000151
Emisione:	31-08-2022
Scadenza:	22-09-2022
Periodo:	01-07-2022 - 31-07-2022

TOTALE DA PAGARE	383.627,44 €
-------------------------	---------------------

MODALITÀ DI PAGAMENTO	
Modalità:	Bonifico bancario

RIEPILOGO	
Spese energia	306.253,97 €
Trasporto e gestione del contatore	7.403,38 €
Oneri di sistema	220,22 €
Imposte	5.526,38 €
I.v.a.	68.174,73 €
Altre partite	0,00 €

CONTATTI UTILI	
Servizio Clientale	
EDM Energia Italia S.p.A.	edmenergia@edp.it
Redattori	
EDM Energia Italia S.p.A.	edmenergia@edp.it
Supervisione gas ed il distributore	
E.Distribuzione S.p.A.	
Per segnalazioni: 800.530 (numero verde tutti i giorni 24 ore su 24). Per informazioni: linea unificata con il numero verde 128 1041 530	



«Nonostante le azioni adottate per risparmiare siamo passati da 95mila euro del 2021 ai 383mila di quest'anno»



Peso: 13-3%, 16-48%

IL CENTRO-SINISTRA**Carfagna: Azione cresce perché vuole il Draghi bis**

Francesco Grignetti

L'INTERVISTA

Mara Carfagna**“Difendiamo la linea Draghi e questo ci sta premiando i pariolini non siamo noi”**

La ministra: “Il sovranismo per il Sud non ha prodotto nulla”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Dalle parti del Terzo polo si tira un sospiro di sollievo. I sondaggi li registrano in crescita; non sono più la Cenerentola della politica. E Mara Carfagna, ministro uscente per il Sud, fuoriuscita da Forza Italia, sente che le cose potrebbero andare persino meglio perché la gente ha già nostalgia di Mario Draghi, il «suo» presidente del Consiglio. «È stato il premier di una stagione di investimenti e ripresa che stava dando frutti: per questo cacciarlo in anticipo è stato surreale», dice.

Ministro, è immaginabile la vostra esultanza: il Terzo Polo secondo i sondaggi avrebbe superato Forza Italia. Se lo aspettava?

«In realtà ho capito che era in atto una crescita più rapida del previsto quando, pochi giorni fa, ho letto un sondaggio su Mario Draghi: persino il 65 per cento dei simpatizzanti di centrodestra è convinto che sia stato un errore mandarlo a casa. Il nostro è l'unico schieramento che propone la continuità con il me-

todo Draghi e, se risulterà possibile, il ritorno di Draghi stesso. Rispondiamo in tutta evidenza a una “domanda” del Paese. Guarda a noi quella parte d'Italia che è arrabbiata per la crisi e che vuole esprimere anche un voto di protesta contro chi ha determinato elezioni anticipate in una fase così complessa».

La campagna elettorale è ancora lunga, però. Lei che lo conosce bene, pensa che il Cavaliere riuscirà nel mircolo di raddrizzare la sua barca oppure una stagione è finita?

«Non voglio parlare di Forza Italia, anche per una questione di stile. L'errore politico che hanno commesso aprendo la crisi è stato molto grave, non è di quelli che si riparano facilmente anche con un leader così popolare».

Quanto al Terzo Polo, molti pensano che resti un fenomeno elitario.

«Ah, quelli di “Calenda parolino”. Etichette da quattro soldi. Noi difendiamo, e siamo i soli a farlo, il più grande investimento sociale degli ultimi vent'anni, il Piano nazionale di Ripresa. Le posizioni elitarie vanno cercate altrove, tra

chi per posa ideologica chiede di ridiscutere quel piano, tra chi è pronto a liquidarlo, tra chi non lo ha mai votato e forse nemmeno conosce la sua portata sociale per i lavoratori, chi si sposta in treno, i pendolari, le madri lavoratrici, le decine di migliaia di ragazzi che non hanno il tempo pieno a scuola, i territori privi di servizi sociali o sanitari».

Parliamo del suo Sud. Molto battuto in questi giorni dai leader del centrodestra, Meloni e Salvini. Teme la concorrenza sovranista?

«Il sovranismo non ha prodotto nulla per il Sud, se non parole. Io, da cittadina meridionale prima che da ministro, ho avuto il privilegio di poter affrontare e avviare a soluzio-



Peso: 1-1%, 7-46%

ni problemi endemici, difficoltà storiche. Non le posso fare l'elenco, cito solo tre iniziative-simbolo delle vergogne che abbiamo cancellato. A Messina stiamo abbattendo baraccopoli che erano in piedi da un secolo: centinaia di famiglie hanno già ricevuto case vere e proprie, e altre ne arriveranno a breve. A Bagnoli la bonifica era ferma da vent'anni: abbiamo nominato Commissario il sindaco di Napoli, gli abbiamo dato una struttura, abbiamo chiuso ogni contenzioso tra istituzioni, e ora la bonifica può ripartire. A Taranto abbiamo finanziato il ritorno di un grande cantiere navale nell'area della ex-Belleli, darà lavoro ad almeno duecento persone

e costruirà un'opzione di sviluppo pulita, qualificata, certa».

Giuseppe Conte a sua volta conta molto sul voto meridionale, non fosse altro perché c'è una grossa fetta di percettori del reddito di cittadinanza. Qual è la vostra posizione in merito?

«Chiediamo una revisione degli importi, che attualmente "puniscono" le famiglie numerose. E poi l'inserimento delle agenzie private nel meccanismo dell'offerta di lavoro e nella formazione, in associazione con il salario minimo. Nella nostra visione c'è un'equa proposta, un'equa formazione, un equo salario: se non ci stai perdi il sussidio. Di sicuro il Sud non ha problemi su questo, sfatiamo il mito

dei meridionali sfaticati che vogliono vivere alle spalle dello Stato. I ragazzi meridionali, oggi, emigrano a migliaia proprio perché vogliono fare, crescere, guadagnarsi la vita».

A proposito di sovranisti, il governo pare aver deciso su Ita. Vince la cordata francese, perde la cordata tedesca. E sono già scattate le polemiche da destra. Che pensa, questa diffidenza verso la Francia è fondata o è un riflesso condizionato sovranista?

«Il governo ha avviato la trattativa con un solido consorzio franco-americano, giudicandola più promettente di altre candidature. Spero in un buon accordo che chiuda questa estenuante partita, e credo che gran parte del Pae-

se abbia la stessa speranza. Nella voragine Alitalia sono finiti oltre 10 miliardi di patrimonio pubblico, tasse pagate dagli italiani: l'unico, vero patriottismo, è difendere i cittadini da altri sprechi del loro denaro».—

L'EXPARTITO

Per questione di stile non parlo di Forza Italia, ma hanno sbagliato

ILLAVORO

Equa proposta, equa formazione, equo salario: se non ci stai perdi il sussidio



Draghiana
Mara Carfagna nel governo Draghi è ministra per il Sud: entrata in parlamento nel 2006 con il Pdl, ha lasciato Forza Italia dopo la caduta del governo



Peso: 1-1%, 7-46%

Inflazione, Europa e Italia da record

Lo shock energetico

La corsa dei prezzi italiani ai livelli del 1985: +8,4%
Trasporti e alimentari al top
Per la zona euro +9,1%:
in agosto il costo dell'energia balza del 38%
I costi dell'energia e dei prodotti alimentari spingono l'inflazione in Europa e in Italia a livelli che

non si registravano dagli anni Ottanta. Ad agosto l'inflazione dell'area euro ha registrato un aumento del 9,1% tendenziale, in accelerazione rispetto al +8,9% di luglio, spinta dal +38% dell'energia. In Italia invece l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua (da +7,9% di luglio) livello che non si registrava dal dicembre 1985. Pane e pasta aumentano del 17,1%, i prodotti confezionati del 10,1%.

Orlando e Sorrentino — a pag. 3

Balzo dell'inflazione all'8,4%, mai così alta dopo il 1985

Prezzi al consumo. In Italia crescita mensile dello 0,8%. L'impennata dei beni energetici fa schizzare altre voci, prima di tutto trasporti e prodotti alimentari, dove l'incremento annuo supera il 10%

Luca Orlando

Il primo Windows di Microsoft. E poi i "muscoli" di Craxi a Sigonella dopo il dirottamento della Achille Lauro, Cossiga al Quirinale, lo scudetto al Verona, mezzo metro di neve a Milano, dove in alcuni momenti ci si poteva muovere solo in slittino.

Bisogna tornare ad allora, al lontano 1985, per trovare un'inflazione più alta di quella attuale: l'8,4% di aumento su base annua registrato dall'Istat per il mese di agosto. Con la differenza, non trascurabile, che mentre a quei tempi il trend era ribassista, con i prezzi ricondotti a dinamiche più miti dopo 12 anni consecutivi di corsa a doppia cifra, oggi accade esattamente il contrario.

Medie sbilanciate verso l'alto ancora una volta dall'energia, che con il passare dei mesi diventa un capitolo sempre più ingombrante e preoccupante nei bilanci di famiglie e imprese. L'aumento mensile dello 0,8% e l'avanzata di mezzo punto nel confronto annuo dell'inflazione italiana si alimentano soprattutto qui, con i beni energetici a schizzare

verso l'alto di 45 punti, impennata che trascina verso l'alto altri capitoli, in primis i trasporti e i prodotti alimentari, aree in cui la crescita annua dei prezzi supera il 10%, dunque con valori oltre la media.

Shock rilevante (ad agosto 2021 l'inflazione era pari al 2%, meno di un quarto rispetto ai livelli attuali) che inizia progressivamente a riverberarsi sull'intero paniere monitorato dall'Istat. Se è vero infatti che depurando il dato globale dalle componenti più volatili, energia ed alimentari, l'inflazione di fondo si riduce al 4,4%, si tratta anche in questo caso di un valore del tutto fuori scala: per trovare un dato superiore occorre tornare al mese di maggio del 1996.

Ancora più "antico" è invece il massimo precedente per il cosiddetto carrello della spesa, sotto-paniere Istat che include generi alimentari e prodotti per l'igiene e la casa. Cresce ora ad un ritmo annuo vicino al 10%, solo nel 1984 si era registrato un livello più elevato.

Tra luglio e agosto, sottolinea l'Istat, l'accelerazione su base an-

nua dell'indice generale è effettivamente legata ai prezzi dei beni (+11,1% a +11,8%), mentre la crescita di quelli dei servizi rimane sostanzialmente stabile (da +3,6% a +3,7%). Così il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e i prezzi dei beni rimane quindi negativo, ma si amplia a -8,1 punti percentuali (era -7,5 a luglio).

Gap che si allarga ancora una volta per colpa dell'energia, dove i movimenti di prezzo sono oltre ogni riferimento passato. L'energia elettrica sul mercato libero, ad esempio, balza di oltre 20 punti in un mese, arrivando a più che raddoppiare (+135,9%) nel confronto



Peso: 1-7%, 3-30%

con agosto 2021. Un poco meglio va al gas da città, che su base annua lievita del 62,5%. Dinamica al rialzo mitigata solo in parte dal rallentamento congiunturale di gasolio e benzina (-9,2% e -10,4% rispetto a luglio), sollievo minimo a fronte dei massicci rincari registrati nelle altre voci.

Allarmi peraltro già registrati nei valori assoluti, con le importazioni di gas e greggio ad affondare nel 2022 la nostra bilancia commerciale: se prima della crisi Covid, nel 2019, l'esborso medio per importare energia era pari per l'Italia a poco più di quattro miliardi al mese, nel primo semestre siamo

arrivati a spenderne oltre 10, emorragia che peraltro si amplia con il passare dei mesi.

E infatti, quasi quattro degli 8,4 punti di aumento annuo dell'indice dei prezzi sono spiegati dall'energia; aggiungendo alimentari lavorati e non il racconto dell'inflazione odierna è per almeno due terzi completo.

Nell'ipotesi di crescita zero nei prossimi mesi, l'inflazione acquisita per il 2022 nelle stime Istat è già pari al 7%, livello che per Commercio verrà superato, arrivando al 7,5%. Mettendo a rischio – ipotizza l'ufficio studi della con-

federazione (si veda altro articolo a pagina 4) – da oggi ai primi sei mesi del 2023 circa 120mila imprese del terziario di mercato e 370mila posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECORD DAL 1984

Il carrello della spesa, limitato a generi alimentari e prodotti per la casa, ha subito un aumento del 10%

**BENI E SERVIZI
Si allarga il differenziale fra i prezzi dei beni e quelli dei servizi salito a 8,1 punti ad agosto dai 7,5 di luglio**

-1,22%

PIAZZA AFFARI IN ROSSO

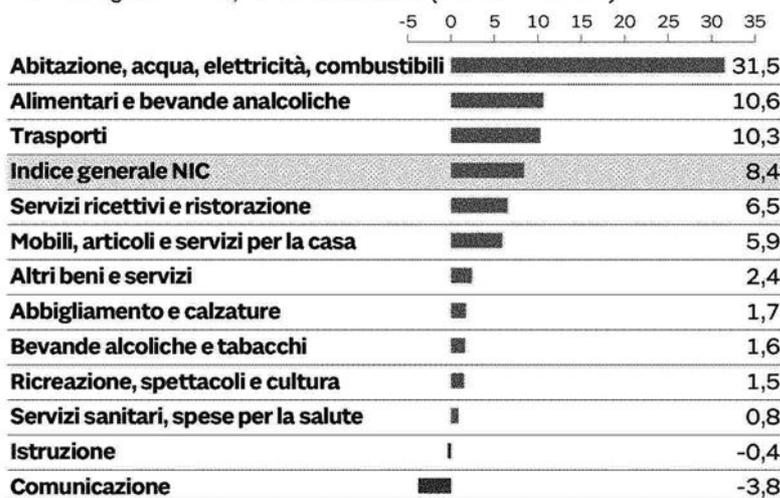
I dati sull'inflazione in Italia e nell'Eurozona hanno spinto al ribasso i listini, che avevano aperto con un tentativo di rimbalzo. Il Ftse Mib di Piazza Affari che

ha ceduto l'1,22%, imitando in questo Parigi (-1,37%), Francoforte (-0,94%) e Londra (-0,93%) e frenando ulteriormente la corsa sul finale per l'andamento incerto di Wall Street

I settori

L'indice dei prezzi al consumo Nic per divisione di spesa.

Dato ad agosto 2022, var. % tendenziali (base 2015=100)



Fonte: Istat



Peso: 1-7%, 3-30%

Nell'Eurozona il costo della vita sale del 9,1% energia e alimentari spingono al record

Politica monetaria

L'aumento dell'indice dei prezzi apre la porta ai nuovi rialzi della Bce

Riccardo Sorrentino

Un nuovo record per l'inflazione. Un passo in più verso una politica monetaria molto restrittiva, in stile Fed. Ad agosto, nella zona euro, l'indice dei prezzi è salito del 9,1% annuo, con un indice core (che esclude, nella misura presa come punto di riferimento dalla Bce, energia e alimentari non trattati) in accelerazione al 5,5%. A luglio la velocità dei prezzi era rispettivamente pari all'8,9% e al 5,3%.

Il maggior contributo è venuto ovviamente, dai prezzi dell'energia, saliti del 38%, mentre gli alimentari sono saliti del 10,9%. Sono - queste - le due componenti dell'inflazione che non incidono direttamente sulla politica monetaria, ma possono avere effetti sugli altri prezzi. Dietro l'accelerazione dell'indice core c'è infatti un aumento dell'inflazione dei beni industriali, al 5% dal 4,5%, e dell'inflazione dei servizi, al 3,8% dal 3,7%.

I dati di agosto sono provvisori. Quelli di luglio però rivelano che tutti i settori, con pochissime eccezioni - prezzi totalmente amministrati, sanità, abbigliamento e scarpe, in Italia anche ricreazione e cultura - hanno una dinamica dei prezzi inferiore al 2%, l'obiettivo della Bce; e "in vetta", a confermarne il ruolo di traino, ci sono i prezzi di trasporti e prodotti industriali in senso stretto,

quelli che risentono immediatamente del caro-energia.

L'accelerazione di ieri ha ulteriormente alimentato l'attesa di un ulteriore irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale europea. Il tasso di riferimento Bce è attualmente allo 0,5% che, con attese di inflazione intorno al 2,2%, si trasforma in un tasso reale ampiamente negativo: la Banca centrale ha appena iniziato la sua manovra, che è ancora di normalizzazione, e non di vero irrigidimento della politica monetaria. «Ci aspettiamo ora - spiega Oliver Rakau di Oxford Economics - che la Bce anticipi l'irrigidimento con un aumento di 75 punti base a settembre, seguito da 50 punti base a ottobre e da due mosse da 25 punti base tra dicembre e gennaio» (a novembre non c'è consiglio). A quel punto il tasso di riferimento avrà raggiunto il 2,25% (con un tasso reale, ad aspettative invariate, pari a zero). La recessione - sperabilmente tecnica - dovrebbe poi riportare aspettative d'inflazione e prezzi verso l'obiettivo.

Ogni previsione è però molto difficile. La Bce ha scelto deliberatamente di aumentare il livello di incertezza. Il capoeconomista della Bce, Philip Lane, lunedì a Barcellona, ha detto che «avendo completato questa fase iniziale di normalizzazione», nel senso che si è abbandonata la politica dei tassi sui depositi negativi (sono ora a quota zero), «il nostro prossimo direttivo di settembre sarà l'inizio di una nuova fase».

È, piuttosto, un totale cambiamento della strategia della Bce, caratterizzata dall'assenza di una forward guidance - una scelta che solleva più di un dubbio tra gli economisti - a favore di decisioni prese "volta per volta" sulla base dell'andamento dell'intera gamma dei tassi di

interesse, assumendo come punto di riferimento un tasso-obiettivo - non rivelato - pari al due per cento più il tasso reale senza premi al rischio.

È tutto un po' avvolto nel mistero, rispetto a quanto hanno fatto le banche centrali negli ultimi tempi - il sistema «pone certamente sfide di comunicazione alla politica monetaria», ha riconosciuto Lane - ma la curva dei rendimenti osservabile, che è diventata un benchmark per la Bce, segnala tassi reali negativi (sempre rispetto alle aspettative di inflazione) fin oltre la scadenza degli otto anni, mentre le aspettative di inflazione di breve periodo sono invece piuttosto alte. Un irrigidimento della politica monetaria, e forse anche una sua accelerazione, sembrano molto probabili.

Resta il dubbio se un approccio diverso, più graduale e accompagnato da una forward guidance chiara, che permetta alle aspettative di inflazione di consolidarsi al 2% e non penalizzare troppo un'economia già colpita da costi crescenti di energia e materie prima, non sia più indicato, e più utile. In generale e in questa situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

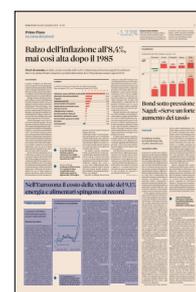
«Ci aspettiamo un aumento dei tassi di 75 punti base a settembre, seguito da 50 punti base a ottobre e da altri due»



Peso: 23%



L'inflazione in Eurolandia



Peso: 23%

ALIMENTARE

Acque minerali, l'Antitrust sul cartello delle bollicine

L'Antitrust ha avviato un'indagine sulla carenza di anidride carbonica per bevande. Si sospetta l'esistenza di un cartello tra distributori e produttori di CO₂. — a pagina 13

Acque minerali, esposto all'antitrust italiano Consumatori contro il cartello delle bollicine

Alimentare

Un esposto del Codacons al garante della concorrenza contro produttori di CO₂

Nel mirino la Yara di Ferrara e i distributori nazionali di anidride carbonica

Micaela Cappellini

Dietro la carenza di anidride carbonica per le bollicine dell'acqua minerale, che a fine luglio aveva svuotato gli scaffali dei supermercati, ci potrebbe essere un cartello tra i produttori e i distributori di CO₂ in Italia. Un sospetto più che fondato, secondo il Codacons, tanto da spingere l'associazione per la tutela dei consumatori a presentare un esposto all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato per abuso di posizione dominante.

«Gli articoli apparsi sui giornali italiani a inizio luglio, che lanciavano l'allarme sul rischio di rimanere senza acqua e bibite gassate proprio in piena estate, erano allarmanti - racconta il presidente del Codacons, Gianluca Di Ascenzo - poi, a fronte della

diminuzione delle bottiglie di acqua gassata, all'associazione sono cominciate ad arrivare le prime segnalazioni di aumento dei prezzi, che per fortuna si sono limitate ai soli negozi di vicinato, senza coinvolgere la grande distribuzione». A questo punto, l'associazione dei consumatori decide di andare più a fondo, per capire se anche la mancanza di anidride carbonica per l'industria alimentare fosse una diretta conseguenza della guerra in Ucraina e dell'aumento del prezzo del gas oppure ci fosse dell'altro.

Il dito del Codacons è puntato contro la Yara di Ferrara, il principale produttore italiano di anidride carbonica ad uso dell'industria alimentare, e contro quattro distributori: Sol, Basf, Air Liquide e Nippon Gases. Al netto della crisi energetica, infatti, il dubbio che qualcuno stia speculando sulla situazione è venuto a parecchi.

In Italia il settore delle acque minerali vale 2,9 miliardi di euro e il 17% delle bottiglie vendute è di gassata. A giugno, un mese prima che si diffondesse l'allarme sulla mancanza di anidride carbonica per le bollicine, diverse aziende produttrici di acqua avevano ricevuto lettere dai loro fornitori in cui si annunciava che, nel giro di una settimana, non sarebbero stati in grado di garantire l'approvvigionamento solito di CO₂. Lettere diverse, da fornitori diversi, ma tutte con la stessa motivazione: manutenzione impianti. Una coincidenza? Può essere, peccato che la storia si ripete un mese dopo, quando parte un secondo giro di lettere in cui, sempre fornitori diversi, comunicano di non poter più garantire le forniture, questa volta perché i prezzi di produzione sono diventati troppo alti a causa del rally del costo del gas da cui l'anidride carbonica è estratta.

È a questo punto che scatta l'allarme sui giornali, lanciato per prima dalla società che produce acqua Sant'Anna e poi, a ruota, da

molti altri produttori e dalle associazioni di categoria. Bibite gassate, alcoliche e analcoliche, si uniscono al coro, le prime bottiglie iniziano a scarseggiare sugli scaffali e i consumatori cominciano a temere un'impennata dei prezzi come effetto della minore offerta. A metà luglio, però, arriva il terzo giro di lettere alle aziende, alle quali i distributori comunicano che il prodotto ora c'è, solo che costa parecchio di più. Mediamente, 100 euro in più alla tonnellata. L'aumento, peraltro, è pure retroattivo: in tutte le lettere, infatti, si parla di ritocco dei listini con decorrenza 1° luglio.

È proprio questo comportamento dei produttori e dei distributori di CO₂ a insospettire gli addetti ai lavori: prima l'anomalo fermo per manutenzione proprio in piena estate, quando il consumo delle bevande gassate tipicamente aumenta; poi lo stop alla produzione perché troppo costosa; infine, il prodotto che c'è, ma che diventa sensibilmente più caro di prima. Il tutto, peraltro,



Peso: 1-1%, 13-48%

solo in Italia: all'estero, infatti, l'approvvigionamento di anidride carbonica per uso alimentare non conosce interruzioni, tanto che alcuni marchi di acqua minerale italiana a luglio decidono di andare in cerca proprio di nuovi fornitori esteri.

Ce n'è abbastanza perché il Codacons si muova. Così, il 28 luglio, l'associazione annuncia un esposto all'Antitrust: Chiede «di accertare la condotta posta in essere dai 5 maggiori produttori e distributori di CO₂ - si legge in un comunicato dell'associazione - che avrebbero improvvisamente comunicato la sospensione della

fornitura di anidride carbonica mettendo in difficoltà non solo le aziende produttrici di acque minerali e bevande, ma anche le imprese che utilizzano CO₂ per la buona conservazione degli alimenti confezionati. Il sospetto che i produttori e i distributori di CO₂ alla ripresa delle forniture richiedano consistenti aumenti di prezzo sembrerebbe confermato dalle comunicazioni di recente inviate ad alcune imprese, da fornitori diversi, con richieste di aumento in alcuni casi con effetto retroattivo dal 1° luglio».

Ora la palla passa all'Autorità garante della concorrenza, che

riceverà l'esposto e che alla luce di quanto raccolto dal Codacons potrebbe aprire un'istruttoria per abuso di posizione dominante in violazione dell'articolo 3 della legge 287/1990, oppure per abuso di dipendenza economica, secondo l'articolo 9 della legge 192 del 1998.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia il settore delle acque minerali vale 2,9 miliardi di euro e il 17% delle bottiglie vendute è di gassata

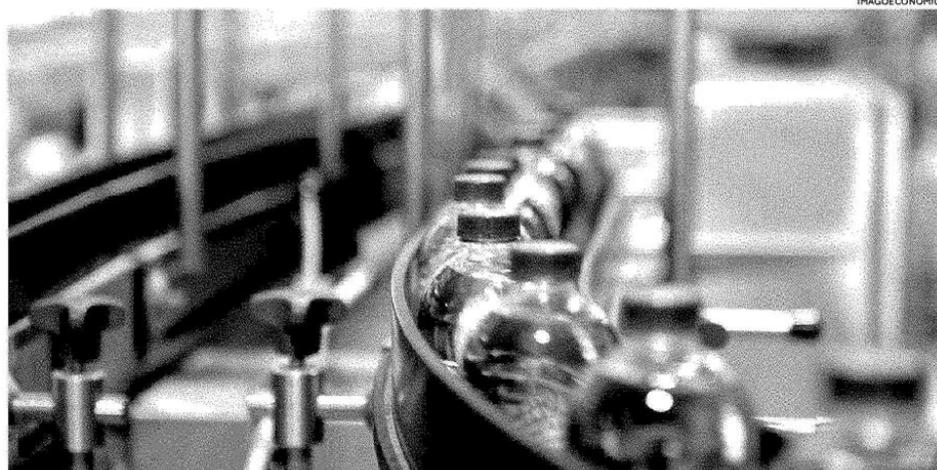
I MARCHI NEL MIRINO

Il produttore

La sede di Ferrara della Yara, multinazionale norvegese, produce circa il 30% del fabbisogno nazionale di anidride carbonica per uso alimentare. A giugno l'azienda aveva annunciato lo stop degli impianti a causa dei prezzi troppo alti del gas

I quattro distributori

Nell'esposto del Codacons sono finiti quattro distributori di CO₂ in Italia. Una è la danese Nippon Gases, che in Italia ha un accordo per distribuire l'anidride carbonica prodotta dalla Yara. Le altre società che durante l'estate avrebbero comunicato un aumento consistente dei prezzi della CO₂ ai produttori di acque minerali sono la francese Air Liquide, la tedesca Basf e l'italiana Sol.



La produzione di gassata. Il settore delle acque minerali a corto di CO₂

Il mercato delle acque minerali

Volumi e valori acque minerali nella distribuzione moderna (Iper + Super + Lsp + Discount). Anno 2021

	TOTALE	Non gassata	Gassata	Effervescente naturale	Lievemente gassata
VENDITE VOLUME (MLN LITRI)	10.490	7.798	1.119	1.203	370
VENDITE VALORE (MLN €)	2.124	1.512	241	305	66
PREZZI MEDI (€/LITRO)	0,20	0,19	0,22	0,25	0,18

■ = 1 cent

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore



Peso: 1-1%, 13-48%

**GUERRA, VOTO E BOLLETTE****IMPRENDITORI
PIÙ POSITIVI
SUL FUTURO**di **Valerio De Molli**

La depressione, per usare un eufemismo, indotta dal conflitto russo-ucraino, dagli impatti sull'incremento dei prezzi e della sicurezza energetica nel primo semestre nella classe imprenditoriale e dirigente del Paese rappresentata dal Club di Ceo di The European House - Ambrosetti sembra essere già alle spalle. — a pag. 10

**Guerra, voto e bollette
ma gli imprenditori
ora pensano positivo****L'indicatore**

Valerio De Molli

La depressione, per usare un eufemismo, indotta dall'esplosione del conflitto russo-ucraino e dagli impatti sull'incremento dei prezzi e della sicurezza energetica nel primo semestre 2022 nella classe imprenditoriale e dirigente del Paese rappresentata dal Club di CEO di The European House - Ambrosetti

sembra essere già alle spalle.

I livelli di positività e ottimismo sia sulla situazione attuale del business che nella propensione ad assumere e ad investire sono tornati in territorio positivo, anche se non ancora sui massimi di fine 2021. Sembra che nessuno degli accadimenti socio-economici e politici dell'ultimo periodo abbia inciso nell'orientare il clima e le aspettative della classe dirigente del Paese. Non la caduta del Governo Draghi, non il rinnovo imminente del Parlamento, non l'insediamento a breve di un nuovo Governo, non le fiammate inflattive e, soprattutto, sul costo dell'energia, e nemmeno il cambio di rotta della politica monetaria delle Banche Centrali, tornata di nuovo restrittiva.



Peso: 1-3%, 10-44%

Dopo una brusca contrazione nel secondo trimestre, la fiducia degli imprenditori ha ripreso a salire e, a settembre 2022, si posiziona nuovamente in territorio positivo. La fiducia è misurata attraverso l'Ambrosetti Club Economic Indicator, un indicatore che misura il *sentiment* attuale della *business community* attraverso una *survey* somministrata a oltre 400 fra i principali capi azienda italiani e internazionali operanti nel Paese.

L'indicatore va da -100, massima sfiducia, a +100, totale ottimismo. I dati dell'ultimo trimestre posizionano la fiducia attuale al 41,5: un significativo cambio di passo rispetto al trimestre precedente, segnato dagli impatti immediati dell'invasione russa dell'Ucraina e dalla conseguente impennata dei prezzi e dell'incertezza. Raramente, nel nostro Paese, abbiamo motivo di gioire delle condizioni economiche.

Certo, anche ora è necessaria una sana dose di cautela, però non si può non notare come la rilevazione Istat relativa al secondo trimestre indica una crescita congiunturale dell'1%, ben oltre le attese.

Anche nel caso in cui il Paese non crescesse più da qua a fine anno, la crescita già acquisita per il 2022 sarebbe pari a +3,4%, ben oltre le stime rilasciate, anche recentemente, dai principali Istituti internazionali.

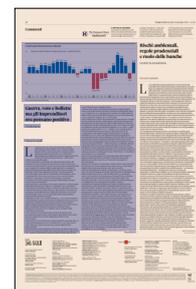
È interessante anche la dinamica dell'export: nei primi cinque mesi del 2022 la variazione rispetto allo stesso periodo 2021 è superiore al 20%, e questo nonostante la drastica riduzione delle esportazioni verso il mercato russo e quello cinese.

L'ultimo dato relativo all'inflazione (risalente a luglio) registra inoltre una modestissima riduzione (variazione tendenziale pari a +7,9%, rispetto al +8,0% di giugno), in cui spicca il "rallentamento" della crescita dei prezzi dei beni energetici, la cui crescita passa dal +48,7% registrato a giugno al +42,9% di luglio.

Anche l'indicatore relativo alle prospettive occupazionali a sei mesi torna in territorio positivo, esprimendo una fiducia sostenuta dai dati relativi al mercato del lavoro del secondo trimestre. Il tasso di occupazione è al valore massimo dal 1977 (60,1%), e inoltre vi è stata una riduzione sia del tasso di disoccupazione (-0,2%, pari a -4mila persone) sia degli inattivi (-0,7%, -91mila). Certo, permangono le criticità strutturali del nostro mercato del lavoro: il tasso di occupazione è una media fra quello maschile (69,1%) e quello femminile (51,0%), a loro volta dipendenti da una significativa discrepanza nel tasso di partecipazione al mercato del lavoro (74,6% per gli uomini, quasi 20 punti percentuale in meno, 56,4%, per le donne). Questa disuguaglianza priva il Paese di moltissime risorse: come The European House - Ambrosetti nel 2021 abbiamo attivato, nell'ambito dei lavori G20 presieduti dall'Italia, un Osservatorio sull'Empowerment femminile: presenteremo le proposte concrete per rilanciare la leadership al femminile nel corso dei lavori della 48° edizione del nostro tradizionale Forum a Villa d'Este, a Cernobbio, il week end del 2, 3 e 4 settembre.

Rientra in territorio positivo anche il dato legato alle prospettive degli investimenti nel breve periodo: il rialzo dei tassi varato dalla Bce non sembra, per ora, aver intaccato le prospettive di investimento.

Quindi è tutto positivo? Non proprio. Il dato relativo alle prospettive



Peso: 1-3%, 10-44%

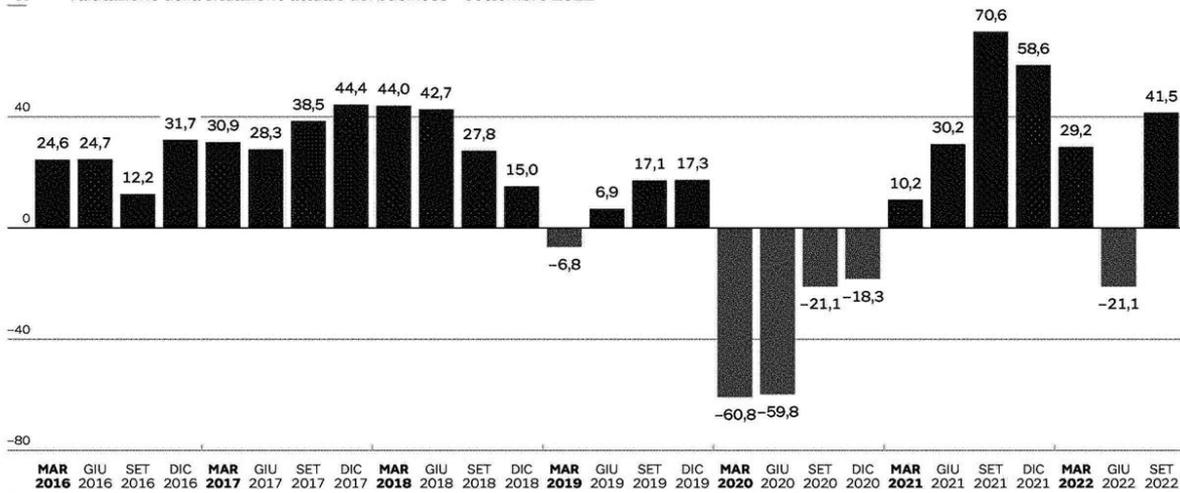
del business a sei mesi si posiziona sul valore di 14,9. Un aumento rispetto al trimestre precedente, certo, ma è un valore inferiore alle prospettive attuali e, in generale, è un valore molto cauto. Ci sono dei segnali non positivi all'orizzonte: il rallentamento della Germania (che nel 2021 ha assorbito ben il 13% del nostro export, primo partner al mondo), ma anche degli Stati Uniti (sono due trimestri che la variazione del Pil è negativa) e della Cina (cresciuta solo dello 0,4% nel secondo trimestre) rischiano di porre un significativo freno alla ripresa mondiale e italiana. I prossimi mesi saranno dirimenti per capire in quale direzione andrà il Paese. Sarà naturalmente fondamentale osservare cosa succederà al Pnrr, al primo vero banco di prova. Sapevamo che il Piano avrebbe attraversato più legislature (il piano ha un orizzonte quinquennale, mentre la durata media dei Governi italiani, nell'ultimo trentennio, è di 1,7 anni), ma una cosa è sapere che il momento arriverà, un'altra è arrivarci per davvero. Il Pnrr è un elemento trasformativo di potenza senza precedenti: la parte più rilevante, però, non è la componente degli investimenti, bensì l'ambiziosissimo piano di riforme che, almeno in teoria, dovrebbe risolvere molte delle criticità strutturali del nostro sistema economico. Gli investimenti sono pressoché avviati e sono una questione più tecnica e amministrativa che politica; le riforme invece sono argomento pienamente demandato alla classe politica e quindi molto più dipendenti dall'evoluzione parlamentare. Ci sono 55 condizioni da raggiungere nel secondo semestre entro dicembre 2022, di cui 23 inerenti a riforme e 32 a investimenti. Sarà fondamentale mantenere ferma la barra per l'implementazione delle riforme importate dal Governo Draghi. Insomma, siamo in una fase in cui la classe politica è chiamata a dare risposte forti ai molti problemi che potrebbero affacciarsi nei prossimi mesi: ne parleremo, con molti importanti ospiti, a Cernobbio, il 2, 3 e 4 settembre.

Managing Partner The European House – Ambrosetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ambrosetti Club Economic Indicator

80 Valutazione della situazione attuale del business - Settembre 2022



Fonte: The European House Ambrosetti



Peso: 1-3%, 10-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Its e imprenditoria Formazione 4.0 punto di partenza per l'industria

Giampaolo Colletti — a pag. 15

La nuova industria parte da una formazione 4.0

Its e imprenditoria. Sono 280 progetti e 2.700 studenti coinvolti nelle cinque edizioni di Its 4.0, l'iniziativa che punta a incentivare l'innovazione germogliata all'incrocio tra aziende e scuola

Pagina a cura di
Giampaolo Colletti

«Non intendo speculare sulla tragedia. Molti mi dicono che rimpiangerò questa decisione, ma ho altri piani per il futuro». Avi Schiffmann è un diciassettenne appassionato di statistica e studente a Mercer Island, 25mila anime nella contea di King, vicino a Washington. Lo scorso anno, nel pieno di una delle ondate da Covid-19, è riuscito a programmare da zero quella che si è rivelata la migliore piattaforma di monitoraggio dell'evoluzione della pandemia, arrivata in poco tempo a contare 30 milioni di utenti. La sua storia ha fatto il giro del mondo e dei social perché Avi ha rinunciato a 8 milioni di dollari offerti da un fondo per l'acquisizione, decidendo di lasciare *open source* la sua creatura. Non è una storia isolata perché nel mondo questi giovanissimi imprenditori in erba e smanettoni della rete stanno imparando a capitalizzare le conoscenze tecnologiche e a fare impresa. *Time* li ha messi addirittura in copertina con *Kid of the Year*, estensione della più nota *People of the Year*. Tre anni fa la prima cover, selezionata tra oltre 5mila candidati, è stata dedicata a Gitanjali Rao, sedicenne impegnata ad affrontare la crisi dell'acqua potabile contaminata con idee hi-tech.

Nuovi imprenditori e nuovi consumatori. Questa consapevolezza di leggere il proprio tempo passa anche dal ruolo che questa fascia anagrafi-

ca ha assunto nei consumi. Su *Business Insider* Howard Schultz, Ceo di Starbucks, ha evidenziato come il mantenimento delle quote di mercato, nonostante l'aumento dei prezzi e la crisi inflazionistica globale, sia dovuto proprio al contributo della generazione Z.

Intanto in Italia il progetto Its 4.0 prova a declinare questa spinta innovativa e imprenditoriale. L'iniziativa è promossa dal Ministero dell'Istruzione e sviluppata con l'Università Ca' Foscari di Venezia: in cinque edizioni sono stati portati avanti 280 progetti di innovazione insieme a 300 aziende, 70 Its e 2.700 studenti. I temi principali su cui hanno lavorato i giovani talenti hanno riguardato la fabbrica intelligente, moda e design, servizi digitali, sostenibilità e tecnologie immersive. Sul podio per l'edizione 2022 è arrivata la doccia *smart* capace di monitorare i consumi energetici e sensibilizzare al risparmio idrico, ma anche un robot per i visitatori di ospedali e case di riposo, un abbigliamento *smart* per la sicurezza in cantiere, Nft e tecnologia blockchain per la commercializzazione di bottiglie di vino pregiato e un radiografo portatile per il monitoraggio della qualità delle olive prima della raccolta.

«La rivoluzione Industria 4.0 non ha un libretto di istruzioni: la cifra innovativa delle soluzioni presentate indica che sono proprio gli studenti a poterci dire come può migliorare il nostro sistema produttivo o come esplorare nuovi modi di lavorare e di vivere. In modo molto naturale i ragazzi hanno iniziato a sal-

dare insieme i temi legati a digitalizzazione e sostenibilità», afferma Stefano Micelli, professore ordinario di economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari e presidente dello spinoff Upskill 4.0. Da *skill* meramente tecnici e verticali si va verso competenze trasversali e soft, essenziali per comprendere le sfide contemporanee.

«Bisogna insegnare in modo nuovo, fornendo una nuova visione dell'industria e dei servizi e nuovi metodi di dialogo. La formazione tecnica è stata per tanto tempo la cenerentola del modello educativo italiano e ha privilegiato le competenze specifiche. Con Its 4.0 gli studenti approfondiscono un dominio tecnologico lavorando in gruppo, esplorando problemi complessi e mostrando visione nella prototipazione. Tutto ciò completa il set di competenze. In un Paese come l'Italia abbiamo bisogno di ogni goccia di innovazione e quindi c'è necessità di queste intelligenze e di metodi didattici per rendere questo contributo propositivo», precisa Micelli. D'altronde i talenti sono il prodotto



Peso: 1-1%, 15-51%

della storia e della comunità di appartenenza e delle occasioni che si sono presentate. Lo ha scritto anche Malcolm Gladwell, giornalista e sociologo canadese, autore del best seller tradotto in Italia col titolo di "Fuori-classe". «Pensiamo al giovane Bill Gates e ci meravigliamo che il nostro mondo abbia permesso a un tredicenne di diventare un imprenditore dal successo favoloso. Ma questa è la lezione sbagliata. Il nostro mondo ha

solo concesso a un ragazzo l'accesso illimitato a un terminale in *time sharing* nel 1968. Se a un milione di adolescenti fosse stata data la stessa opportunità, quante altre Microsoft avremmo oggi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micelli «Sono i giovani a indicarci come poter migliorare il sistema produttivo ed esplorare nuovi modi di lavorare»

SFIDE
Da skills meramente tecnici e verticali si va verso competenze trasversali e «soft»

MOTTO PERPETUO

Sembra sempre impossibile, fino a quando non è fatto

NELSON MANDELA (1918-2013)



TUTTE LE NOVITÀ DI IFA

Dai gadget più sostenibili a quelli incomprensibili. Tutte le curiosità e le novità della fiera più grande d'Europa dedicata all'elettronica di consumo.

DOMENICA SU NÒVA

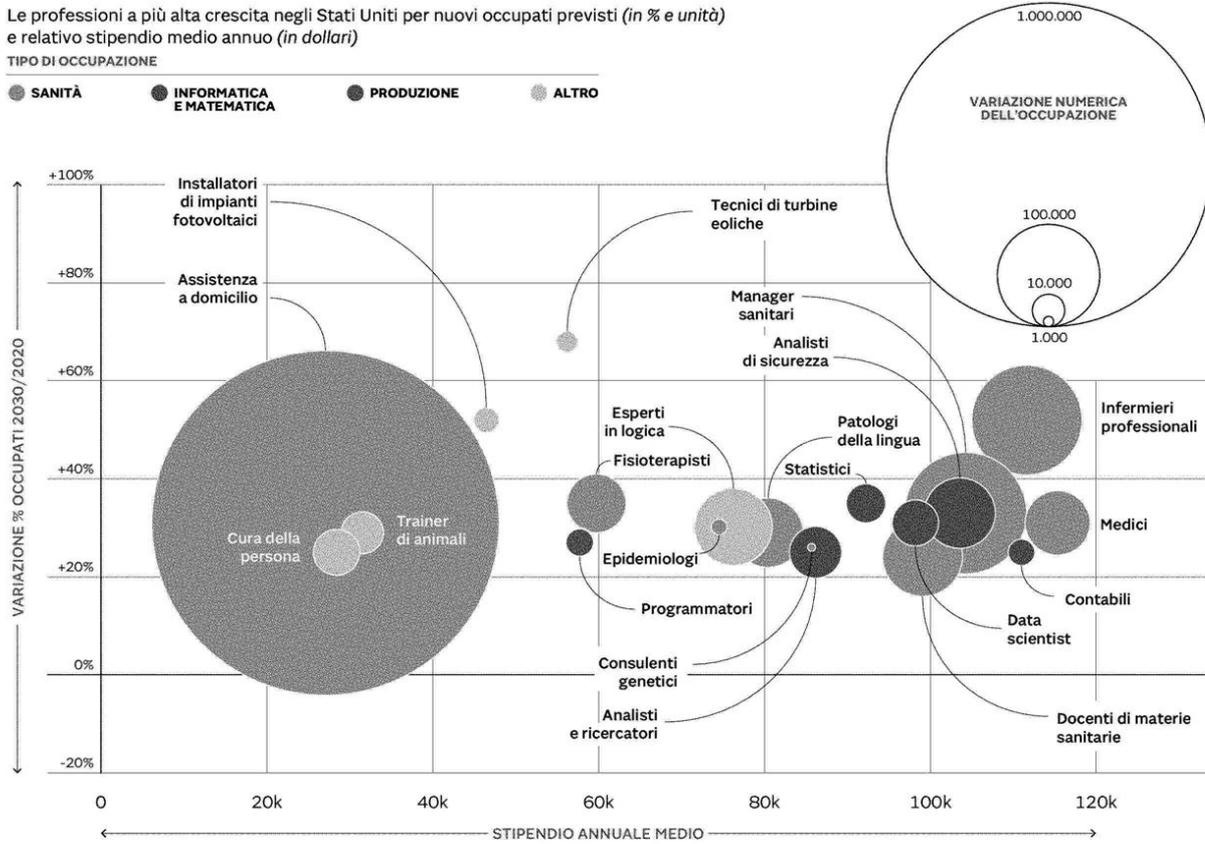
«L'essere umano non può pensare di essere al centro: bisogna imparare dal bosco e dagli alberi connessi»: il mondo visto da una quercia con Laurent Tillon

I venti mestieri del futuro (e con quale salario)

Le professioni a più alta crescita negli Stati Uniti per nuovi occupati previsti (in % e unità) e relativo stipendio medio annuo (in dollari)

TIPO DI OCCUPAZIONE

● SANITÀ ● INFORMATICA E MATEMATICA ● PRODUZIONE ● ALTRO



Fonte: Us Bureau of Labour Statistics



Peso: 1-1%, 15-51%



Stop a Nord Stream. Ma Orbán compra gas dallo Zar. L'Ue: sospeso l'accordo sui «visti facili» ai russi

Decreto per il caro bollette

Il governo accelera su misure ed extraprofitti. Inflazione record all'8,4%

di **Enrico Marro**
e **Fabio Savelli**

pra gas da Putin. Inflazione
record all'8,4%, come nel 1985.
da pagina 2 a pagina 10

Per ridurre il peso delle bollette su famiglie e imprese il governo pronto a varare un nuovo decreto. E Palazzo Chigi spinge su una tassa per gli extraprofitti dei giganti dell'energia. La Russia ferma Nord Stream ma Orbán com-

FORNITURE E RINCARI

Sconto di 30 centesimi sui carburanti prorogato fino al 5 ottobre
Caro bollette, il governo studia un nuovo decreto da oltre 10 miliardi

Extraprofiti, l'Eni: verseremo 1,4 miliardi Pressing sulle imprese

di **Enrico Marro**

ROMA Ieri mattina l'Eni ha annunciato di aver versato altri 340 milioni di euro a titolo di acconto della tassa del 25% sugli extraprofitti. Il termine scadeva ieri e il gigante dell'energia a controllo pubblico si è "adeguato" al pressing dei giorni precedenti messo in moto dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, per ottenere dalle società energetiche

il pagamento della contestata tassa.

L'Eni ha così spiegato che, in seguito alle «precisazioni» contenute in una circolare dell'11 luglio dell'Agenzia delle Entrate e «del successivo parere reso il 12 agosto» dalla stessa Agenzia in risposta a un interpello dell'Eni «concernente la rilevanza delle operazioni prive del requisito

di territorialità, l'ammontare complessivo del contributo è stato rideterminato in circa 1,4 miliardi», invece dei 550 milioni calcolati all'inizio e sul quale era stato versato il



Peso: 1-8%, 2-40%, 3-7%

40% di acconto. Ai 220 milioni già pagati, il gruppo guidato da Claudio Descalzi, ha quindi aggiunto ieri 340 milioni, che portano l'acconto versato a 560 milioni, il 40% appunto di 1,4 miliardi, importo finale che verrà raggiunto col saldo del 15 dicembre.

Il pressing del governo sulle società del settore energia era finalizzato ad aumentare gli incassi, finora molto deludenti: rispetto ai circa 4 miliardi stimati per l'acconto ne era entrato infatti solo uno. Ma il governo prepara anche un restyling della tassa contestata da molte società, che hanno presentato ricorso al Tar. Sono allo studio norme per legare il tributo a parametri più certi, come il valore della produzione. In questo

modo, si punta a incassare il più possibile rispetto ai 10 miliardi complessivi stimati all'inizio. Risorse preziose, queste, per finanziare i nuovi aiuti contro il caro-bollette, che, secondo quanto trapelato ieri da fonti di governo, arriveranno non come emendamento al decreto Aiuti bis, ma con un decreto legge ad hoc.

Nonostante il leader della Lega, Matteo Salvini, insista su interventi per 30 miliardi da finanziare ricorrendo allo «scostamento di bilancio», Draghi continua a lavorare su misure che vengano invece coperte con le entrate maggiori del previsto e con la modulazione di alcune spese, non con l'aumento del deficit. Lo scostamento, ha detto ieri il segretario del Pd, Enrico

Letta, potrebbe essere «l'estrema ratio da discutere nella Ue, perché anche Francia e Germania hanno una situazione come la nostra». Sulla linea della prudenza anche la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Siamo la nazione che si è indebitata di più».

Per ora, il governo cerca una decina di miliardi, ma tra qualche giorno, quando verranno rendicontate le entrate di agosto, compreso l'acconto della tassa sugli extraprofitti, si vedrà se si può andare oltre. Il decreto dovrebbe quindi arrivare in consiglio dei ministri non prima di una settimana. Le ipotesi allo studio sono tante, ma la priorità verrà data alle aziende gasivore, in particolare a quelle filiere produttive che rischiano di fermarsi.

Si lavora quindi su crediti d'imposta e altri interventi per ridurre la bolletta e sulla cassa integrazione gratuita per quelle imprese che rallenteranno la produzione.

Sempre ieri, i ministri dell'Economia, Daniele Franco, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, hanno firmato la proroga dal 20 settembre al 5 ottobre del taglio delle accise sui carburanti. Si estende così la riduzione di 30 centesimi al litro del prezzo di benzina, diesel, gpl e metano per autotrazione.

Le misure

La tassa del 10% poi salita al 25%

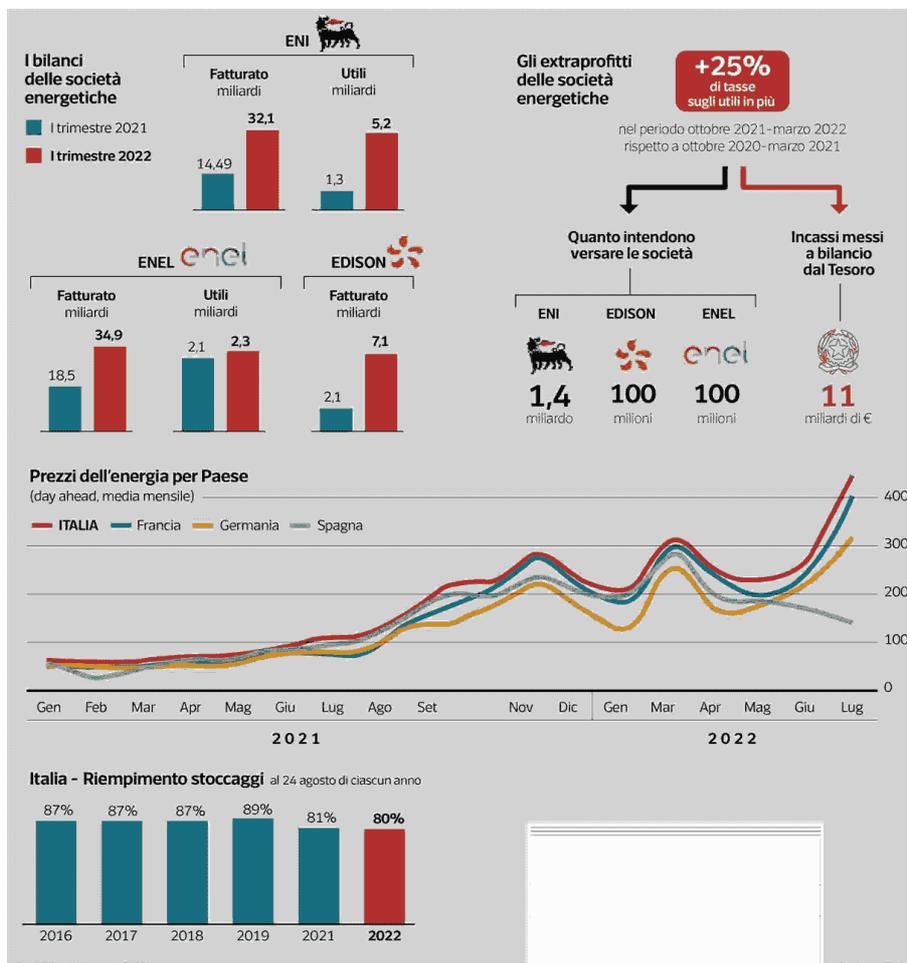
✓ Col decreto legge 21 dello scorso marzo il governo ha istituito una tassa sugli extraprofitti delle società del settore energia, inizialmente del 10% poi aumentata al 25%.

Dieci miliardi il gettito stimato

✓ Sulla tassa del 25% il governo ha stimato un gettito di 10 miliardi di euro: 4 miliardi con l'acconto (il termine è scaduto ieri) e il resto con il saldo, il 15 dicembre.

Pressing di Draghi sulle società

✓ Molte aziende hanno presentato ricorso al Tar contro la tassa. E prima del pressing di Draghi era stato incassato solo un miliardo di acconto sui 4 previsti. Ieri, l'Eni ha integrato l'acconto con 340 milioni.



L'amministratore delegato: «Versiamo 23 milioni, ora rendere la misura più equa. Non si demonizzi il mercato. Europa, serve una voce unica»



**● La parola****TTF**

Ttf sta per title transfer facility (struttura per il trasferimento dei titoli) dove si forma il prezzo di riferimento del gas. È un mercato all'ingrosso virtuale che ha sede ad Amsterdam. Su questa piattaforma sono negoziati i prezzi di acquisto e di vendita del gas naturale per diverse scadenze temporali: gli operatori comprano e vendono i contratti «futures» che danno il diritto di comprare un bene entro una determinata scadenza. Le quotazioni di ieri del gas viaggiavano intorno ai 252 euro

